

e *calesele*. Quando la strada alquantosi allargava, ed a' fianchi avea degli ordini lunghi di botteghe, con voce barbara e derivante dalla gallica *rue*, dicevasi *ru-ga*. Moltiplicate e rese anguste le strade, anche pel narrato superiormente, richiamarono il provvedimento dell'illuminazione notturna, di che pure nel § XVI, n. 1. Da tali piccolisentieri, affacciandosi degli ampi spazi, ch' erano gli antichi campi erbiferi, già pascoli di bovi e di fecondissime pecore, furono detti campi e piazze. Approdando dunque alla *Piazzetta di s. Marco*, che forma un braccio e si unisce alla vasta piazza omonima, sembra che ne aprano l'ingresso due colossali *Colonne*, tutto nel § I descritto. S'incontra alla destra il sontuoso e pubblico *Palazzo Ducale*, la *Biblioteca Marciana* e suo *Museo*. Alla sinistra si elevano gli edifizii della *Zecca* e della *Biblioteca vecchia*. Di tutto ne' §§ II e III ragionai. Passando alla *Piazza maggiore di s. Marco*, trovasi cinta di magnifici edifizii: tali sono il *Campanile* e la *Loggia* che gli sta a' piedi, i *Pili pe' Stendardi*, le *Procuratie Nuove* ora *Palazzo Regio*, le *Procuratie Vecchie*, la *Torre dell' Orologio*, la facciata della soppressa *chiesa di s. Basso*. Nel § IV di ciascuno tenni proposito. In sì incantevole piazza, punto centrale della città per la frequenza della moltitudine, però primeggia la *Basilica Patriarcale di s. Marco Evangelista*, complesso di meraviglie, col contiguo *Tesoro di s. Marco*. Impiegai i §§ V e VI trattandone. Staccandosi dalla Piazza di s. Marco, non del tutto se ne abbia rammarico, poichè vuolsi passare in altro campo non meno copioso d' edifizii sorprendenti, e alcuni contenenti oggetti rari e preziosi, il *Canal Grande o Maggiore*. E' questo per Venezia la sua via maggiore, il nobile suo Corso, dove tutti amano aver albergo, dove tutti corrono a pascere la vista delle più singolari ed eccellenti opere dell'architettura. Il ch. Quadri diede su que-

sto canale un' opera apposta, accompagnata da 60 tavole intagliate in rame, e fu buon consiglio, chè gli oggetti sulle sue sponde schierati meritavano un' attenzione tutta particolare. A partire dalla Piazzetta di s. Marco, imboccasi il Canal grande, volgarmente chiamato *Canalazzo*, tra la punta della Dogana e l' antica Accademia di pittura, poi residenza della Sanità marittima, prossima a' giardini del Palazzo Regio, e seguendo a percorrerlo in tal direzione, viene ad artificialmente formarsi una sinistra del canale dalla parte di quella, ed una destra dalla parte di questi, che gioveranno a descriverlo. La sua lunghezza a sinistra è di circa metri 3,800, a destra di metri circa 3,700, còsicchè prendendo il suo corso mediano, ha di lunghezza circa metri 3,750. Varia d' assai n' è la larghezza, la quale presso il ponte di Rialto si limita a circa metri 40, e ne' siti più ampi estendesi a metri 70. Girato a barca scoperta offre uno spettacolo del tutto nuovo e sorprendente. Meritano ricordarsi i luoghi principali. A sinistra dunque principia il Canalazzo colla *Dogana da Mare*, solido e magnifico edifizio, tutto coperto di risentito bugnato, con molto effetto adattato al sito che occupa, per opera dell'architetto Giuseppe Benoni che l' eresse nel 1676. L' adorna un bell' ordine dorico, e l'incorona un globo grandioso di metallo dorato sostenuto da due Atlanti, cui sovrasta il simulacro della volubile Fortuna, che si aggira a seconda del vento predominante. Annessi sono grandiosi magazzini per la conservazione del sale (del quale riparlarlo in fine del n. 23 del § XVIII), eretti questi nel XIV secolo. Sentenza Moschini: fabbrica che se mantiene il gusto del tristo tempo che fu fatta, è tuttavia da lodare poichè n'è pittoresco l' effetto da qualunque parte si osservi. In fatti è compresa tra *Le Fabbriche di Venezia*, colla tavola del prospetto e le illustrazioni de' chiarissimi Selva e Zanotto. Questa dogana da vari